

IL GOLGOTA

Inchiodato sulla croce da mani immonde
fra due ladroni, il Figlio di Dio moriva.
Tutt' intorno — i tormentatori in folla disordinata;
ai suoi pie', singhiozzava la Madre. Venne l'ora nona,
Egli rese lo spirito al Padre. — E la tenebra coprì la terra
e il tuono tuonò e nell'udir quella voce di furore
gli Ebrei caddero, la fronte al suolo.
E tremò la terra, si aprirono in massa le tombe
e i morti, insorgendo, si fecero vivi.
E intanto, nella lontana Roma,
l'arrogante favorito follemente banchettava,
ricco di dovizie malamente acquistate;
e presso le porte del suo palazzo
un mendico affamato, moriva.
Intanto il sofista, sui dogmi della scienza,
invano esauriti tutti i ragionamenti dell'intelletto,
sotto il peso della menzogna, sotto il giogo dell'errore,
si presentava alle assemblee, abbattuto e silente.
Il popolo andava errante fra le tenebre del vizio;
gemiti si sprigionavano dalla terra;
tutto aspettava la verità...

E ben presto, da Oriente
nuovi venuti, nuova dottrina recarono...
e, vecchi per intelletto giovani per anima,
con fervida preghiera, con la croce sull'omero
vennero essi e... in cenere si ridussero
i ciechi sapienti al suono della parola santa.